

tutti gli spiriti nostri sono diretti a che venga a costituirsi questa nostra patria comune; e mezzo principalissimo si è quello di mantenere nell'esercito italiano non solo soldati ben provveduti, ma anche ben disposti e ben volenterosi, locchè specialmente, perquanto riflette gli ufficiali del nostro esercito, si otterrà allorquando sia impedito assolutamente che un ufficiale debba anche per un istante peritarsi nei pericoli della guerra nel dubbio che la patria possa abbandonare i suoi figli e la sua vedova; egli è necessario che l'ufficiale sia sicuro che, quando una morte gloriosa venisse a coglierlo nei pericoli delle battaglie, la patria provvederà alla sua famiglia, non lasciando solo all'arbitrio ed al beneplacito di un ministro o di un funzionario pubblico la sorte dei medesimi, ma tutelandolo colla salvaguardia infallibile e suprema della legge. (*Bravo!*)

FANTI, *ministro della guerra*. Le ultime espressioni dell'onorevole deputato Chiaves spero non saranno dirette a me, poichè io non è all'arbitrio, ma alla giustizia che mi attengo.

CHIAVES, *relatore*. Voleva dire beneplacito, e prego il signor ministro di non voler interpretare le mie parole in un senso odioso.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io dico adunque: se voi ammettete questo precedente si presenteranno moltissimi di questi casi.

La legge dice: l'ufficiale, perchè abbia diritto alla pensione, deve aver ottenuto previamente il permesso del Governo per contrarre matrimonio.

Ora questo ufficiale non l'ha ottenuto; il signor Chiaves dice che non l'ha ottenuto, e non dovea domandarlo.

In questo non siamo d'accordo, poichè qualunque ufficiale, ed in qualunque armata del mondo, non può prender moglie senza il permesso del Governo.

Osservo poi che l'ufficiale, di cui si tratta, nello stato di matricola risulta che si dichiarò celibe, e questo fu un altro mancamento.

Di più osservo che gli ufficiali lombardi furono riconosciuti nei loro gradi colla sola riserva di stabilire l'anzianità, la quale lo fu più tardi.

Un ufficiale, sia che si trovi in disponibilità, sia che si trovi in aspettativa, è sempre soggetto alle discipline militari. Allora si trovavano nei depositi perchè non si voleva che fossero sparsi per il paese, e si raccolsero a Biella ed in altri siti.

Quest'ufficiale dunque era un ufficiale come tutti gli altri, e soggetto quindi alla disciplina; in conseguenza per prender moglie doveva domandare il permesso, e quindi la distinzione che si vuol fare tra aspettativa e disponibilità non istà.

Prima che fosse in vigore la legge sullo stato degli ufficiali si chiamavano in disponibilità quelli che si trovavano in aspettativa, e questa è la differenza.

Dico adunque che, se la Camera decide che si debba dare la pensione, io non mi oppongo; ma l'ammettere questo precedente come un atto di giustizia, di legalità, e come cosa che il Ministero non abbia voluto in certa maniera riconoscere, questo lo nego.

DI CAVOUR C., *presidente del Consiglio*. Mi permetterò un'osservazione alla Camera, un'osservazione costituzionale, ed è che le pensioni sono regolate da una legge.

Gl'individui i quali credono di aver dritto ad una pensione non chieggono al Governo un favore, fanno valere un diritto; e se il Governo lo nega, hanno ricorso ai tribunali, e di questo diritto parecchi funzionari se ne valsero, e, se non erro, accadde alcuna circostanza in cui i tribunali costrinsero a dare le pensioni che erano state dal Governo negate. Ora, o

signori, ciò essendo, vorrà la Camera sostituirsi ai tribunali?

L'onorevole Chiaves dice...

CHIAVES, *relatore*. La Commissione.

CAVOUR, *ministro*. La Commissione dice: la Camera interpreta la legge. Ma, signori, questo è assolutamente contrario alla Costituzione. Il Parlamento fa le leggi, i magistrati le interpretano; e se voi volete interpretare le leggi, se voi volete costringere il Governo ad applicare la legge come voi la interpretate, voi violate la Costituzione, voi falsate il principio della divisione dei poteri.

Col mezzo dell'iniziativa parlamentare potete, o signori, proporre una legge dichiarativa quando una disposizione è oscura; ma sopra un semplice caso io nego recisamente che la Camera possa interpretare la legge.

Venendo al caso concreto, mi permetta la Camera di parlare con tutta schiettezza.

Ho avuto l'onore di essere otto anni ministro delle finanze. Ogniquivolta si discusse il bilancio, si rivolsero al Ministero dei rimproveri severi sull'ammontare delle pensioni; a più riprese gli si è raccomandato di portare la massima attenzione nel conferimento di queste pensioni; gli si è ricordato il dovere, che a lui incombe, di tutelare il denaro pubblico, e ciò anche in casi in cui era doloroso il dover negare queste pensioni. A questi eccitamenti si conformarono i ministri, e lo fecero talvolta a malgrado degli impulsi del proprio cuore.

Sì, o signori, io lo dichiaro per propria esperienza, più volte dovetti recusare delle pensioni coll'amarezza nell'animo: e credete voi che un ministro pella guerra, il tutore dell'esercito, il suo difensore naturale non provi vero dolore, quando si vede costretto a negare la pensione alla vedova di un soldato che è morto sul campo di battaglia? Lo fa, o signori, per obbedire alla prescrizione della legge, e perchè, se è necessario di assicurare la sorte dei militari, è più necessario ancora il mantenere la disciplina ed il sentimento d'onore nell'esercito. Ebbene, quello che ha preso moglie senza l'assenso dei superiori, anche se la prese in condizione di disponibilità, poteva almeno essere nel dubbio se avesse diritto di prendere moglie o no, e quando egli rientrò nelle file dell'esercito, sapeva che era suo dovere di dichiarare il suo matrimonio; egli sapeva, quando veniva interpellato dai suoi superiori, nell'atto che si formava il suo stato caratteristico, il suo stato di condotta; quando gli si domandava se egli era celibe, e rispondeva di sì, sapeva che egli falliva gravemente ai suoi più stretti doveri militari.

Io credo che, se voi rimandate questa petizione al ministro della guerra, voi non favorireste punto la gran causa pella quale batte il cuore di noi tutti; perciocchè, o signori, nell'esercito vuole essere fermamente mantenuto lo spirito di disciplina, di delicatezza, di rispetto alla legge, ed io sono convinto che si andrebbe a ledere questo spirito col rinvio della petizione al ministro per la guerra.

MINISTRO PER LA GUERRA. Il signor relatore ha fatto un'osservazione alla quale non ho ancora risposto.

Egli ha detto che si è pregiudicato quel secondo decreto, quando fu messo quell'ufficiale in aspettativa; ma osservo che il primo decreto non riguardava che il soldo, perchè i Lombardi rimasero in aspettativa col soldo che avevano prima, e quelli che vennero in seguito avevano un assegnamento di aspettativa molto maggiore. Fu quello il motivo, non altro.

PRESIDENTE. Il deputato Cavour Gustavo ha facoltà di parlare.

DI CAVOUR G. Membro della Commissione delle petizioni,